

# L'ASTRONOMIA NELLA DOCUMENTAZIONE MARMOREA IN ITALIA

CESARE MANGIANTI  
Università di Roma

FRANCA MANGIANTI DE ANGELIS  
Ufficio Centrale di Ecologia Agraria - Roma

LETIZIA BUFFONI  
Osservatorio Astronomico di Brera - Milano

Le testimonianze marmoree legate all'Astronomia sono presenti in molte città, diversi siti e locazioni. Le targhe e i documenti marmorei ricordano e celebrano illustri astronomi che hanno operato in Italia, avvenimenti astronomici di segnato interesse e i siti dedicati alle osservazioni (Specole e Osservatori).

Tali testimonianze sono principalmente numerose in quei luoghi e in quelle città che sono state o sono tuttora sedi di Osservatori Astronomici. Scopo del presente lavoro, continuazione del precedente «L'astronomia nella documentazione marmorea a Roma e Milano», è la ricerca, la classificazione di tali documentazioni. In una sorta di scansione geografica sono state raccolte e studiate le documentazioni marmoree reperite nelle città di Torino e Bologna.

## Torino



La data ufficiale cui si fa risalire la fondazione della Specola torinese è il 1759. In quell'anno, infatti, Giovanni Battista Beccaria (Mondovì 1716 - Torino 1781) decise di posizionare gli strumenti da lui usati per ricerche di carattere astronomico-geodetico in una torre posta sopra la sua abitazione di Via Po: una strada centrale di Torino che partendo da Piazza Castello arriva fino al Po. Successivamente, Beccaria spostò la strumentazione nel palazzo dove attualmente si trova la sede dell'Accademia delle Scienze di Torino. Nel cortile dell'Università torinese un busto marmoreo con targa sottostante ricorda il Beccaria (fig. 1). I successori di Beccaria furono l'abate Tommaso Valperga di Caluso (1737-1815) e l'abate Antonio Maria Vassalli Eandi (1761-1825). Il primo matematico e studioso di lingue orientali, fu amico dell'Alfieri, il secondo naturalista, astronomo e meteorologo si cimentò anche nel controllo dei proverbi meteorologici sulle reali condizioni atmosferiche, per arrivare poi alla conclusione che i proverbi sono in gran parte falsi. Di Tommaso Valperga di Caluso esiste un bastone da passeggio, il cui manico, in avorio, raffigura la testa dell'abate.

Figura 1

Tale raffigurazione è tra i cimeli dell'Alfieri raccolti nel Museo Alfieriano di Asti<sup>1</sup>.

Nel cortile dell'Università Torinese in Via Po, si trova un suo busto con relativa targa commemorativa

**THOMAS VALPERGA DI CALUSO  
LINGUORUM ORIENTALIUM  
PROFESSORES**

Dopo diverse vicende l'Osservatorio torinese fu spostato (i lavori per il nuovo osservatorio proseguirono dal 1819 al 1822) in un luogo giudicato più idoneo. Venne scelto, come nuovo sito, il tetto di Palazzo Madama in Piazza Castello (fig. 2).



Figura 2

L'organizzatore di questo spostamento di sede fu Giovanni Antonio Amedeo Plana (Voghera 1781-Torino 1864). La sua città natale lo ricorda con una targa posta in Piazza del Duomo N. 1, a lato della porta di ingresso del Municipio (fig. 3).

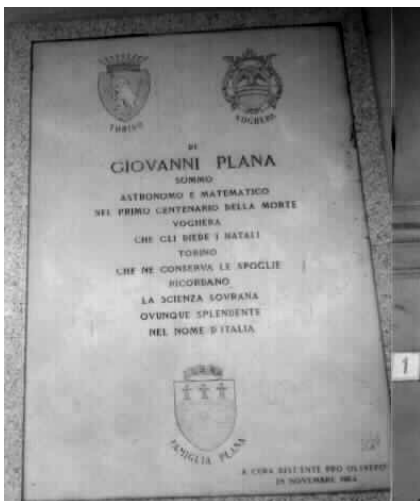


Figura 3

**TORINO** **VOGHERA**  
**DI**  
**GIOVANNI PLANA**  
**SOMMO**  
**ASTRONOMO E MATEMATICO**  
**NEL PRIMO CENTENARIO DELLA MORTE**  
**VOGHERA**  
**CHE GLI DIEDE NATALI**  
**TORINO**  
**CHE NE CONSERVA LE SPOGLIE**  
**RICORDANO**  
**LA SCIENZA SOVRANA**  
**OVUNQUE SPLENDEnte**  
**NEL NOME D'ITALIA**  
**A CURA DELL'OLTREPÒ**  
**29 NOVEMBRE 1964**

<sup>1</sup> Notizia acquisita dal sito internet [www.provincia.asti.it/ente/alfieri/BiblioMus.htm](http://www.provincia.asti.it/ente/alfieri/BiblioMus.htm)

Un busto del Plana si trova nell'Istituto Tecnico di Voghera che porta il suo nome, mentre la città di Torino, che come dice la dicitura precedente contiene le sue spoglie, in una iscrizione posta sul monumento funebre lo definisce astronomo, matematico e fisico secondo a nessuno, almeno al suo tempo.

Il Plana, costretto a lasciare la cittadina natale in giovane età a causa di motivi politici fu mandato a Grenoble da una zia residente in questa città.

Successivamente andò a Parigi a studiare alla Ecole Polytechnique. Divenne amico e pupillo di Giuseppe Luigi Lagrange (Torino 1736-Parigi 1813), di cui sposò una nipote, che più tardi lo raccomandò a Torino per ottenere la cattedra di astronomia. La casa natale di Lagrange è al numero 29 di Via Lagrange. Una targa ricorda l'avvenimento (fig. 4):



Figura 4

**GIUSEPPE LUIGI  
LAGRANGE  
NACQUE  
IN QUESTA CASA  
ADDÌ 25 GENNAJO 1736**

---

**PER DECRETO DEL COMUNE**

Proseguendo, su Via Lagrange, in direzione della Stazione di Porta Nuova, si arriva alla Piazza Lagrange nel cui centro si trova la statua di Lagrange (fig. 5).



Figura 5

La fama del Plana è particolarmente legata ai suoi studi relativi al moto della Luna, studio iniziato in collaborazione con Francesco Carlini<sup>2</sup> dell'Osservatorio di Brera in Milano. Contrastanti opinioni tra i due astronomi portarono a violente e insanabili discussioni che fecero interrompere la loro collaborazione. Plana, comunque, proseguì gli studi relativi al moto della Luna e terminò, da solo, la spiegazione del complicato moto della Luna ottenendo, per l'epoca, una precisione notevole. Questo lavoro di meccanica celeste viene ricordato, all'esterno del Palazzo delle Scienze sul lato Via Maria Vittoria, con questa lapide molto scolorita e messa in posizione da non farsi vedere:

**GIOVANNI PLANA  
DIMORANDO IN QUESTO PALAZZO  
DAL 1807 AL 1854  
SCRISSE  
LA TEORIA DEL MOVIMENTO DELLA LUNA**  

---

**PER DECRETO DEL COMUNE**

Entriamo ora nel Palazzo delle Scienze in Via Accademia delle Scienze, in un corridoio a piano terra, il Plana viene ricordato con una targa e una statua sovrastante un'altra targa. La prima targa (fig. 6):



Figura 6

**A RICORDO DEL BARONE  
GIOVANNI PLANA  
SOMMO ASTRONOMO E MATEMATICO  
N. A VOGHERA L'8 IX 1781  
LA SUA CITTÀ NATALE  
QUESTA MEMORIA POSE  
A CENT'ANNI DALLA MORTE  
31 XII 1964**

A fianco di questa, sulla base di un piedistallo che sorregge una statua di Plana, ancora un'iscrizione (figg. 7 e 8):

<sup>2</sup> Francesco Carlini (1783-1862) fu direttore dell'Osservatorio Astronomico di Milano.

**GIOVANNI PLANA**  
**PRESIDENTE DELLA R. ACCADEMIA**  
**DELLE SCIENZE DI TORINO**  
**MAESTRO SOVRANO DEL CALCOLO**  
**PENETRÒ I PIÙ SEGRETI ARCANI DELL'ASTRONOMIA**  
**FONDÒ SU SALDA BASE LA TEORIA DEL MOTO DELLA LUNA**  
**DIEDE OPERE AD ALTISSIME INVESTIGAZIONI**  
**È GLORIA D'ITALIA IL SUO NOME**  
**SON LUME DELLA SCIENZA I SUOI SCRITTI**  
**VISSE ANNI 83 E MESI 2**  
**MORÌ IN TORINO IL DÌ 20 GENNAJO 1864**



Figura 7

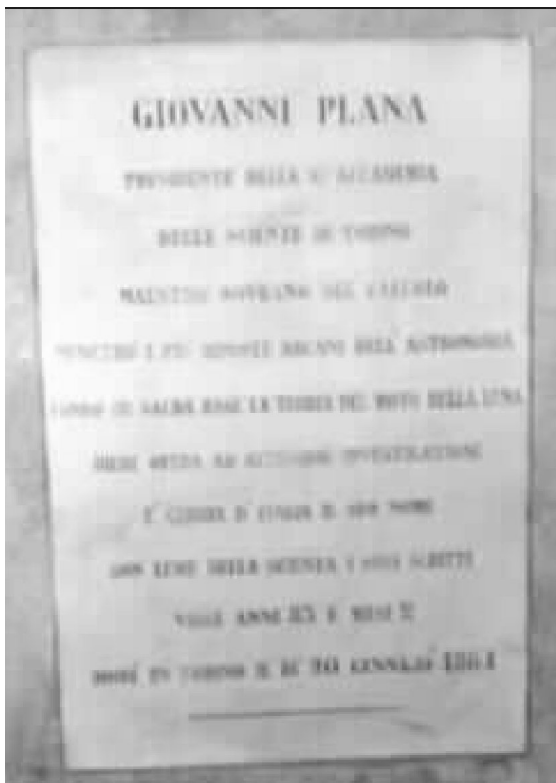


Figura 8

Il Plana è considerato il vero fondatore dell'Osservatorio di Torino. Per suo intervento furono acquisiti nuovi e moderni strumenti e la Specola di Torino fu riconosciuta come una struttura scientifica ufficiale del Regno del Piemonte e Sardegna.

Nel cortile dell'Università di Torino in Via Po, al primo piano del loggiato, ancora un busto di Plana che sovrasta la lapide (fig. 9):



Figura 9

L'opera di Plana fu ampiamente riconosciuta e apprezzata: ebbe, pertanto, onori in Italia e all'estero. Altrettanto apprezzato fu il suo carattere superbo e sprezzante, gelido come il marmo in cui è largamente ricordato. Una frase per tutte, rivolta al giovane Schiaparelli, può dare la misura di tale indole: «Di astronomi ve n'è uno in Piemonte e basta!». Ovviamente l'unico astronomo possibile era se stesso!

Nei *Ricordi* dello storico vogherese Ercole Ricotti<sup>3</sup> che fu scolaro del Plana, si legge: «Non è qui il luogo di ricercare per quali cause questo uomo che possedette un vasto sapere e un sommo ingegno, benché lo guastasse col renderlo violento ed esclusivo, abbia dato alla scienza risultati inferiori alle proprie forze e al continuo suo lavoro, mentre al contrario abbia goduto fama forse superiore ai risultati stessi».

Passeggiando tra i marmi che evocano i personaggi insigni che corredano l'Università ci imbattiamo con due scienziati, che fiancheggiano il Plana: Amedeo Avogadro (1776-1856) (fig. 10) e Giuseppe Filippo Baruffi<sup>4</sup> (fig. 11):



Figura 10

**IN QUESTO SANTUARIO DELLA SCIENZA  
IN CUI IL CONTE AMEDEO DI GUAREGNA  
LASCIO' NOME UGUALE ALLA SUBLIME DOTTRINA DA  
LUI INSEGNATA  
IN CUI NON EBBE A SUPERARE ALTRI OSTACOLI A  
GRAN CELEBRITA'  
CHE QUELLI DELLA RARA SUA MODESTIA  
I CONGIUNTI, GLI AMICI, GLI AMMIRATORI  
POSERO A LUI QUESTO MARMO A RICORDO PERENNE  
DI PERSONAGGIO DOTTISSIMO E VIRTUOSO  
MDCCCLVII**

<sup>3</sup> Ercole Ricotti (1816-1883) letterato e storico. Tra le sue opere più note si ricorda *Storia delle compagnie di ventura e Storia della monarchia piemontese*. Nel Collegio Convitto di Voghera è ricordato con una targa commemorativa.

<sup>4</sup> Giuseppe Filippo Baruffi, abate nativo del monregalese, la sua fama, all'epoca, fu notevole come letterato e come scrittore e autore di numerose opere di argomento scientifico.



Figura 11

**IOSEPHO PHIL. BARUFFIO**  
**SAC. MONREGALENSI**  
**OMNIGENA ERUDITIONE INSTRUCTO**  
**COSMOGRAPHO POETIS ITINERIBUS**  
**SCRIPTES MAGNIS AMICITIIS CLARO**  
**VERAE LIBERTATIS ADSERTORI**  
**OPTIMO CIVI**  
**URBES DECURIONI BENEFACTIS**  
**DESIDERATISSIMO**  
**IV IDUS MARTIAS AN. M D CCCLXXVI**  
**AMICI ET CIVES**  
**P**

La storia dell'Osservatorio di Torino continua tra molte difficoltà, *in salita* sotto numerosi direttori: Alessandro Dorna, Francesco Porro.

Giovanni Boccardi nel 1912 trasferì la Specola a Pino Torinese nelle colline che circondano la città.

Ma non vorremmo lasciare Torino senza ricordare un'altra salita che porta al Reale Collegio Carlo Alberto di Moncalieri, dove Padre Francesco Denza (Napoli 1834-Roma 1894) si prodigò per la meteorologia italiana. In occasione del venticinquesimo anniversario della Società Meteorologica Italiana, venne posta, nel castello Medioevale di Torino al Valentino, una targa con epigrafe ideata da padre Mauro Ricci di Firenze (fig. 12).



Figura 12

A DECORO DELLA NAZIONE  
 LA SOCIETÀ METEOROLOGICA ITALIANA  
 QUI ACCOLTA E SOVVENUTA DAL MUNICIPIO  
 DIFFUSASI CON CCLIV OSSERVATORI  
 NELLE PROVINCE DEL REGNO E DI FUORA  
 SOTTO LA PRESIDENZA ONORARIA  
 DI RE UMBERTO I  
 NEL XXV ANIVERSARIO DALLA FONDAZIONE  
 L'ANNO M · D · CCC · LXXXV  
 VOLLE RICORDATA  
 LA SUA MODESTA ORIGINE IN MONCALIERI  
 AUSPICI E INCORAGGIATORI I SOCI ALPINISTI  
 PER OPERA DEI BENEMERITI  
**P. FRANCESCO DENZA - CAN. PIETRO PARNISETTI**  
**CAN. GIORGIO CARREL - DOTT. LORENZO GATTA**  
**PROF. FEDERICO CRAVERI**  
 DAL VIVO AMOR DELLA PATRIA  
 AFFRATTELLATI NELL'AMOR DELLA SCIENZA



## Bologna



Figura 13

Iniziamo il percorso a Bologna dall'attuale Via Zamboni ove sorge il palazzo cinquecentesco fatto erigere dalla famiglia Poggi. Nei primi anni del 1700, Luigi Ferdinando Marsili (1658-1730), ormai destituito dal suo incarico militare al seguito di Leopoldo I d'Asburgo, fondò, con sede in questo palazzo, l'Istituto delle Scienze al quale donò tutto il materiale sia di strumentazione che di osservazione da lui raccolto nel corso degli anni.

Il busto di Marsili (fig. 13)<sup>5</sup> che si trova al Museo di Palazzo Poggi, proprio alla fine della scalinata che immette nelle sale destinate al museo stesso, risale al 1766, la base in legno è molto elaborata e si possono distinguere un'aquila, un globo, e alcuni strumenti.

La casa ove abitò il Marsili in Via D'Azeglio 46 ricorda questa sua presenza con una targa molto scolorita e in posizione molto elevata, quindi praticamente illeggibile (fig. 14)<sup>6</sup>.



Figura 14

**IL COMUNE, L'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI,  
L'ACCADEMIA DELLE SCIENZE DELL'ISTITUTO,  
L'ACCADEMIA DI BELLE ARTI, CELEBRANDO  
CON RVERENTE GRATITUDINE IL SECONDO  
CENTENARIO DELLA MORTE DI LUIGI FERDINANDO  
MARSILI, RICORDANO CHE EGLI IN QUESTO  
SUO PALAZZO NACQUE ABITÓ E PROMOSSE  
QUELLE ISTITUZIONI CHE VIVONO E  
VIVRANNO NEI SECOLI.  
XXIX NOVEMBRE MCMXXX (IX)**

<sup>5</sup> Foto di F. Mangianti.

<sup>6</sup> Foto di F. Mangianti. Il testo è ricavato dal sito internet [www.chieracostui.com](http://www.chieracostui.com)





Figura 15

Nel 1725 fu eretta sul Palazzo Poggi una torre «la Torre della Specola» (fig. 15), con lo scopo di ospitare nello stesso palazzo sia l'Istituto delle Scienze sia l'Osservatorio Astronomico.

All'interno del Museo di Palazzo Poggi troviamo numerosi e significativi epigrafi e busti marmorei di famosi scienziati.



Figura 16



Figura 17

Un busto in marmo bianco di Eustachio Manfredi (1674-1739) è presente in una delle numerose sale del Museo di Palazzo Poggi (fig. 16)<sup>7</sup>.

Il Manfredi venne coadiuvato da numerosi personaggi che lasciarono un segno nella storia delle scienze. Tra questi ricordiamo il veneziano Francesco Algarotti (1712-1764) famoso, oltre che per la sua vita avventurosa, per aver dato alle stampe il libro *Newtonianismo per le dame*, la cui stesura è, probabilmente, dovuta all'amicizia con Émilie du Chatelet seguace delle teorie di Newton e amante di Voltaire.

Un suo medaglione (fig. 17) è visibile a Palazzo Poggi tra i ritratti di Newton e di Francesco Maria Grimaldi in una delle sale dedicate allo studio della luce.

Sopra la porta che permette l'accesso alla Specola una targa commemorativa di Copernico (fig. 18).

<sup>7</sup> L'immagine del busto è ricavata dal sito internet [www.unibo.musei.palazzopoggi](http://www.unibo.musei.palazzopoggi).



Figura 18

Nella Specola si trova il bozzetto di un monumento di Copernico (fig. 19) che si sarebbe dovuto edificare e che invece non venne mai eseguito. Il bozzetto è di Teresa Zanower ed è stato donato alla Specola da Janet e A. Abramowitz<sup>8</sup> e da Guido Horn d'Arturo.



Figura 19

<sup>8</sup> Janet Abramowitz accademica d'onore dell'Accademia Clementina di Bologna.

Copernico abitò a Bologna presso Domenico Maria Novara<sup>9</sup>, la casa in Via Gal-  
liera 65 è stata distrutta, ma in prossimità è stata posta una targa commemorativa  
(fig. 20) in occasione del quinto centenario della nascita del grande scienziato:

**IN QUESTO LUOGO OVE SORGEVA LA CASA  
DI DOMENICO MARIA NOVARA PROFESSORE ALL'ANTICO STUDIO  
BOLOGNESE  
NICOLÒ COPERNICO  
MATEMATICO E ASTRONOMO POLACCO  
CHE DOVEVA RIVOLUZIONARE LA CONCEZIONE DELL'UNIVERSO  
ESEGUÌ NEGLI ANNI 1497-1500 ASSIEME A QUEL MAESTRO  
GENIALI OSSERVAZIONI CELESTI**

**NEL V CENTENARIO DELLA SUA NASCITA  
IL COMUNE L'UNIVERSITÀ L'ACCADEMIA DELLE SCIENZE DELL'ISTITU-  
TO DI BOLOGNA  
L'ACCADEMIA POLACCA DELLE SCIENZE  
POSERO**

**1473**

**1973**



Figura 20

A Manfredi successe, nella direzione della Specola bolognese, Eustachio Zanot-  
ti(1709-1782). Questi continuò gli studi intrapresi dal suo predecessore, allargan-  
do il suo orizzonte astronomico con numerosi studi e ricerche; tra cui non posso-  
no dimenticarsi le numerose osservazioni sulle comete. Usciti da Palazzo Poggi e  
proseguendo per Via Zamboni, al civico 51 è visibile la seguente documentazione  
marmorea.

<sup>9</sup> Domenico Maria Novara (1454-1504) astronomo nato e morto a Ferrara, ma per più di un ven-  
tennio professore all'Università di Bologna dove ebbe come alunno Copernico.

**EUSTACHIO ZANOTTO PHIL. DOCTORI  
 MATHESEOS PROFESSORI PUBLICO  
 INSTITUTI ASTRONOMO  
 EIUSDEMQUE PRAESIDI  
 IN COLLEG PHILOSOPHOR OB CELEBRITATEM ADSCITO  
 LONDIN, BEROLIN, CASSEL, NEAPOLIT, PADAV, ACAD. SOCIO  
 PROBITATE ET SVAVITATIBVS INGENII ED OFFICII OMNIBVS CARO  
 GUIDO FRATRI BENEMERITI  
 P  
 VIXIT ANN. LXXII MENS. V D. XIX  
 OBIIT IDIB. MAI MDCCLXXXII**



Figura 21



Figura 22

Il ritratto della figura 21, è quello di Eustachio Zanotti attribuito al padre Gian Pietro, la targa è invece quella di Via Zamboni.

Il nome di Eustachio Zanotti è legato alla meridiana della chiesa bolognese di S. Petronio visibile sul pavimento della navata di sinistra. Tracciata inizialmente da Ignazio Danti<sup>10</sup>, e poi rifatta dal Cassini<sup>11</sup> dopo che il tempio aveva subito delle modificazioni che avevano reso inutilizzabile la prima meridiana.

Questa meridiana venne praticamente ricostruita da Eustachio Zanotti e, il 4 ottobre 1776, festa di S. Petronio, ufficialmente presentata al pubblico; i lavori eseguiti furono fatti con tale rigore che fino ad oggi la meridiana non ha necessitato che di controlli e manutenzione ordinaria.

<sup>10</sup> Ignazio Danti (1536-1586) matematico e scienziato di grande valore; si fece domenicano cambiando il nome da Pellegrino ad Ignazio. Mostrò grande interesse nella costruzione di gnomoni e meridiane. Oltre quella di S. Petronio, oggi completamente perduta, ricordiamo lo gnomone sulla facciata di S. Maria Novella a Firenze e, sempre a Bologna, nella chiesa di S. Domenico una meridiana che si trova in una stanza del convento non aperta al pubblico.

<sup>11</sup> Gian Domenico Cassini (1625-1712) dedicatosi allo studio dell'astronomia, nel 1650 ottenne la cattedra all'Università di Bologna succedendo al Cavalieri.

La lapide (fig. 22) posta sul muro interno della facciata (parete a sinistra entrando), mostra come la lunghezza della linea meridiana corrisponde alla seicentomillesima parte del meridiano terrestre.

Una seconda lapide, posta tra la settima e ottava cappella della parte sinistra della chiesa, ricorda una rettifica della meridiana avvenuta nel 1695 sempre ad opera del Cassini (fig. 23).



Figura 23

Il Cassini successe a Bonaventura Cavalieri<sup>12</sup> nella cattedra di matematica a Bologna; intorno al 1630 Cavalieri divenne il priore del Convento dei gesuati collegato alla chiesa di S. Maria della Purificazione e di S. Domenico che si trova all'angolo tra Via Mascarella e Via Irnerio. Sulla parete di Via Mascarella si trova una targa dedicata al grande matematico (fig. 24).



Figura 24

<sup>12</sup> Bonaventura Cavalieri (1598-1647) appartenente all'ordine dei gesuati. Insigne matematico, il suo nome è legato alla sua opera sulla geometria degli indivisibili pubblicata nel 1635, che precorse il calcolo infinitesimale.





Figura 25

Anche la città natale di Cavalieri, Milano, ricorda lo scienziato con una statua posta nel cortile di Palazzo Brera (fig. 25).

Nel nostro peregrinare *a testa alta* per Bologna arriviamo in Via S. Felice 26. Ecco la casa in cui nacque Francesco Maria Grimaldi (1618?-1663), gesuita professore di fisica e matematica al Collegio dei Gesuiti di Bologna.

Innovativi e modernissimi sono, ancora oggi considerati i suoi studi, sulla diffrazione della luce. Collaborò anche col Riccioli<sup>13</sup> nel preparare una mappa della Luna assegnando nomi alle sue principali formazioni.

Sulla casa una targa commemorativa ricorda l'avvenimento (fig. 26).



Figura 26

<sup>13</sup> Giovan Battista Riccioli (1598-1671) astronomo italiano; nacque a Bologna e fece parte dell'ordine dei gesuiti. È ritenuto lo scopritore dei sistemi binari.



Figura 27

Su uno dei colli più belli che circondano Bologna, senza tuttavia allontanarci dalla città stessa, si arriva alla chiesa e al monastero di San Michele in Bosco, le cui origini si fanno risalire al 1300 per opera dei frati Olivetani (fig. 27)<sup>14</sup>. Questo complesso monastico è oggi diventato l'Istituto Ortopedico Rizzoli.

Al primo piano è visibile una meridiana le cui origini sono descritte nella targa (fig. 28), visibile sul pavimento.

La meridiana venne progettata nel 1788 da Ferdinando Missia, monaco olivetano, docente all'Università di Napoli alle cattedre di Astronomia e Nautica e socio della Accademia Bolognese delle Scienze.



Figura 28

Accanto a questa, una seconda targa indica alcune caratteristiche della meridiana (fig. 29).



Figura 29

<sup>14</sup> La fotografia è tratta dal sito: [cinema.scuole.bo.it/itis/attivita/restauro2000/chostro/html/chiesm.html](http://cinema.scuole.bo.it/itis/attivita/restauro2000/chostro/html/chiesm.html)



Concludiamo il nostro itinerario con la chiesa di S. Salvatore. Sulla parete una targa (fig. 30) ci ricorda che Bologna, ove sorse la prima università del mondo occidentale nel 1088, centro mondiale della cultura, è la dotta.



Figura 30

*Gli autori ringraziano il dr. Graziano Ferrari (Storia Geofisica Ambiente, Bologna) e il dr. Fabrizio Bonoli (Dipartimento di Astronomia dell'Università di Bologna) per aver gentilmente segnalato alcune delle targhe rinvenute a Bologna.*